

CAPITOLO 3

LA FLORA E LA FAUNA

La vegetazione nell'area del Lambro

Nell'area del Lambro non sopravvivono testimonianze tali da lasciare intravedere, con sufficiente chiarezza, quali potrebbero essere gli stadi finali della naturale evoluzione della vegetazione. L'assetto attuale della vegetazione è il risultato di fattori imputabili direttamente o indirettamente alle attività umane: particolarmente in aree intensamente sfruttate ed alterate come quella in esame, il contributo dell'uomo è prevalente e negativo sotto il profilo naturalistico, in quanto ha comportato la drastica riduzione della diversità originaria, l'introduzione di specie alloctone (quali per esempio la robinia, l'ailanto, il pado americano) e l'instaurarsi di ecosistemi molto diversi da quelli naturali, sia nella struttura che nella composizione. La sostanziale alterazione dei suoli e delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque del Lambro hanno determinato situazioni in cui gli unici ambienti "naturaliformi" coincidono con boschetti di limitata estensione; si è preferito il ricorso al termine "naturaliforme" perché l'aspetto "naturale" degli ambienti in esame non è di regola accompagnato dall'effettiva permanenza di qualche elemento di effettiva naturalità.

I boschi attuali, con esclusione del parco di Monza, sono localizzati principalmente nelle zone di Triuggio, Briosco, Inverigo e Alserio. Si possono raggruppare nelle seguenti tipologie:

- boschi di zone umide e di riva (formazioni di salici, pioppi e ontani);
- boschi di latifoglie mesofile (querco-carpineti);
- boschi di robinia.

I boschi mesofili sono caratterizzati dalla presenza delle seguenti specie: farnia, carpino, frassino, acero campestre, olmo, querce, castagno, ontano nero, tigli.

Nei boschi di zone umide la specie dominante è l'ontano nero, cui si associano il salice bianco, il pioppo ed i platani.

Lo strato arbustivo comprende il sambuco, il biancospino, il nocciolo, la fusaggine, il prugnolo, il sanguinello, il corniolo ed il pungitopo.

Numerose sono le specie erbacee, alcune delle quali in primavera danno luogo a spettacolari fioriture: ricordiamo fra le altre la pervinca, l'anemone dei boschi, la scilla, il mughetto, i bucaneve, ecc...

Per quanto riguarda l'agricoltura, nelle colline brianzee prevalgono le colture foraggere; nella pianura agricola milanese è pressoché impossibile trovare tracce del querceto planiziale, completamente sostituito da pioppeti razionali che si alternano a campi coltivati a frumento, riso ed altri cereali, mentre sono quasi scomparse per la loro scarsa redditività le colture più pregiate come le marcite, anticamente irrigate dalle rogge e dal Lambro stesso, secondo tecniche introdotte dai monaci delle abbazie che ancora costellano il territorio.

Figura 37: funghi



Figura 38: bosco

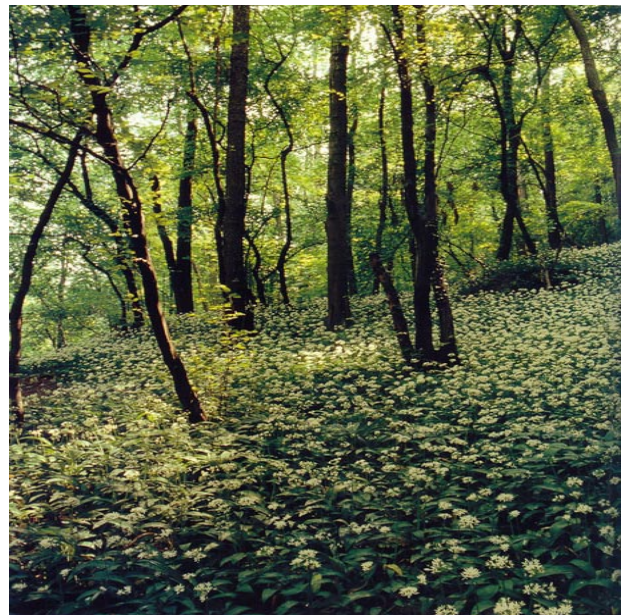


Figura 39: iris gialli



Figura 40: zona umida di un fontanile



La fauna nell'area del Lambro

Anche sotto questo punto di vista, appare indubbio che l'intervento dell'uomo eserciti un ruolo di primaria importanza quale fattore limitante che influisce sui popolamenti animali sia direttamente (attraverso l'inquinamento delle acque, l'uso dei pesticidi, ecc...) sia indirettamente (attraverso l'alterazione della vegetazione, la trasformazione o la distruzione di habitat).

Riportiamo qui sotto un elenco significativo, ma sicuramente non esaustivo, della fauna caratteristica delle tre zone faunistico-ambientali qui identificate.

Laghi e zone umide

E' possibile riscontrare come nel fiume Lambro (nel tratto a Nord di Milano) negli ultimi anni gli sforzi per limitare l'inquinamento hanno dato esiti positivi ed incoraggianti, tanto che le acque del fiume sono tornate ad essere popolate da specie ittiche scomparse per anni, come la trota, la carpa, la tinca, il gabbione e il cavedano. E' inoltre opportuno ricordare che le rogge, almeno in parte non del tutto compromesse dall'inquinamento, ospitano ancora un animaletto che si può ormai considerare una rarità, poiché vive solo in acque pulite e ben ossigenate: il gambero di fiume, un crostaceo che può raggiungere i 15 cm di lunghezza, un tempo presente anche nelle acque del Lambro.

Le zone umide sono tra gli ambienti più preziosi, perché caratterizzate da una gran varietà di specie animali e vegetali tipiche; purtroppo però sono spesso gravemente minacciate di degrado a causa dei diffusi fenomeni di inquinamento, di eutrofizzazione delle acque, di introduzione di specie esotiche, o addirittura rischiano la totale scomparsa per interventi di bonifica. Queste zone ospitano un gran numero di uccelli, tra i quali l'anatra, lo svasso maggiore, il cigno reale, la gallinella d'acqua, la folaga, l'airone cinerino, il tarabuso e il tarabusino, il nibbio bruno; degno di nota è inoltre il ritorno del martin pescatore. Vivono in queste zone anche molti anfibi (rospi, rane, raganelle, salamandre, tritoni) e alcuni mammiferi (surmolotto, toporagno e arvicola terrestre).

Ambienti boschivi

Negli ambienti boschivi troviamo i picchi, il rampichino, il torcicollo, l'usignolo, lo scricciolo, il cuculo, la cinciarella, la cinciallegra, il codibugnolo; tra i rapaci è possibile trovare l'allocco, la poiana, il gheppio, e lo sparviere, che da alcuni anni a ripreso a nidificare in queste zone. Tra i mammiferi, ricordiamo la volpe, il tasso, il coniglio selvatico e la lepre, il riccio, lo scoiattolo, il ghio, il moscardino.

Ambienti rurali

L'attività umana nei secoli ha profondamente trasformato l'ambiente naturale mediante il disboscamento, la regimazione idraulica e la coltivazione di vaste aree, determinando la riduzione della fauna spontanea, sostituita da una più "specializzata", caratterizzata da specie più direttamente associate all'uomo, agli animali domestici e alle piante coltivate o a volte introdotta artificialmente a scopo venatorio. Tra le specie ornitiche ricordiamo: il fagiano, la quaglia, l'allodola, la capinera, il codiroso, il merlo, lo storno, la gazza, la cornacchia, la civetta. Tra i mammiferi, ricordiamo i roditori (l'arvicola campestre ed il topo selvatico), la faina e la donnola.

Figura 41: il riccio

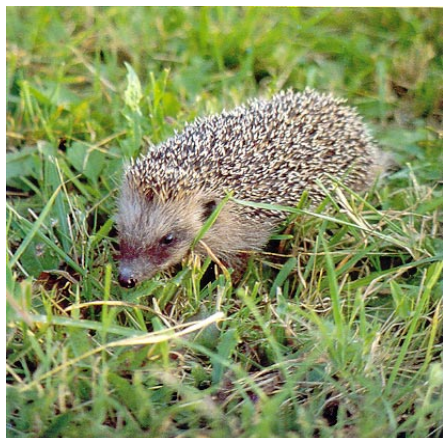


Figura 42: la volpe



Figura 43: la lepre



Figura 44: il germano reale



Figura 45: il martin pescatore

